

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pressanti interrogativi e precisi provvedimenti proposti al Senato e alla Camera

IL PCI SOLLEVA IN PARLAMENTO il grave scandalo dei petrolieri

Chiesto il blocco di tutti gli aumenti e l'avvio di un controllo democratico dei prezzi - Pertini: «Accertare al più presto le responsabilità» - Previsto per questo pomeriggio il «vertice» quadripartito in un clima ancora teso Lunga riunione Rumor, Fanfani, La Malfa - Boni (CGIL) e i saragattiani per una politica contro il caro-vita

Esigenza di profondo rinnovamento

PER INIZIATIVA dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, vengono portati nella loro giusta sede il Parlamento - gli aspetti politici della questione petrolifera con le scandalose ramificazioni di falso e corruzione su cui la magistratura sta indagando. È un atto responsabile che si inserisce nella costante battaglia condotta dal nostro partito nel Paese, nelle Camere, sulla stampa, perché si faccia piena luce sulla realtà della situazione energetica, perché siano stroncati i ricatti delle compagnie multinazionali e dei petrolieri indigeni, perché l'opinione pubblica conosca i dati veri sui costi, sui ricavi, sul trattamento fiscale, sui profitti, sulla utilizzazione di questi profitti.

Proprio ieri la Presidenza della Camera dei deputati ha chiesto, in relazione allo scandalo dell'approvvigionamento petrolifero, «che si accertino al più presto le responsabilità» affinché «sia dissipata l'ombra di sospetto adensata in modo indiscriminato sulla cosiddetta «classe politica».

È una esigenza morale e politica, questa, che ci spinge a sottolineare ancora una volta la necessità che si proceda senza tentennamenti, insabbiamenti, compiacenze. È vergognoso che ancora ieri proprio alcuni organi di stampa che sono sporcchi di petrolio dalla prima all'ultima pagina (come ad esempio il Giornale d'Italia) abbiano avuto l'ardire di ripetere che «sarebbero coinvolti nell'affare». Abbiamo scritto ieri e ripetiamo oggi che un partito, certamente, non è coinvolto: il Partito comunista italiano; e che i tentativi di certi fogli cosiddetti benpensanti e di altri della cosiddetta «estrema sinistra» di mettere sotto accusa una generica e inesistente «classe politica» costituiscono una goffa manovra qualunque, buona solo a portare acqua al mulino dei nemici della democrazia.

Ma lo scandalo degli imboscamenti, delle falsificazioni, dei finanziamenti occulti e delle pressioni per ottenere esosi aumenti dei prezzi e dei profitti, è solo un aspetto di un problema più generale che inevitabilmente chiama in causa i metodi di governo. Da gran tempo insistiamo sulla esigenza che in tutto il rapporto tra l'azione politica governativa e la vita economica (di cui il problema dei prezzi, petroliferi e no, è soltanto un aspetto) sia introdotto un rinnovamento profondo. Tale rinnovamento comporta un processo di democratizzazione e di controllo, che concerne questioni legislative come la riforma della società per azioni e la riforma del CIP, e che concerne soprattutto la partecipazione delle rappresentanze parlamentari, delle Regioni, degli enti locali, dei sindacati, delle associazioni democratiche. Non è più accettabile che decisioni fondamentali, destinate a ripercuotersi sul tenore di vita delle masse e su tutto lo sviluppo economico vengano prese in sedi chiuse, in forme che non possono non risultare arbitrarie, al di fuori di una corretta informazione pubblica e con lo scaricamento sistematico dei poteri del Parlamento.

Gli esponenti dei partiti che oggi si riuniscono per il nuovo «vertice» governativo devono essere ben consapevoli che è in gioco qualcosa di assai importante, qualcosa che investe la fiducia stessa nella democrazia. È in questo senso che parliamo di svolta democratica. E si tratta, sia chiaro, di un'esigenza molto concreta, poiché occorre impedire che la crisi che il Paese attraversa diventi insanabile e si rifletta in maniera drammatica sulle condizioni di esistenza dei lavoratori e di tutto il Paese.

Nel conto profitti delle compagnie anche le evasioni fiscali e i «regali»

Il CIP dovrà pronunciarsi dopo la riunione del «vertice» fra i partiti della maggioranza, su una serie di richieste di aumenti di prezzi fra cui quella avanzata dai petrolieri. La pretesa delle grandi compagnie petrolifere va respinta senza indugio. I loro profitti, infatti, sono stati enormi anche quando chiedevano pesanti rincari della benzina, affermando che tali aumenti si rendevano necessari a causa degli aumenti del greggio. Non solo, ma nel conto dei profitti dei petrolieri vanno inseriti anche i miliardi eventualmente elargiti per «strappare» gli aumenti precedenti, e le massicce evasioni fiscali.

A PAGINA 2

Anche a Roma pane più caro. Urgono per la farina prezzi politici

Da ieri è aumentato a Roma il pane: 100 lire in più per le «cirole» (da 190 a 290 lire al chilo), 50 per le «rosolte» (da 380 a 430). Sindacati e PCI hanno chiesto al governo misure adeguate (farina ai panifici a prezzi politici) per una revisione dell'aumento. Per domani è previsto un incontro al ministero dell'Industria con il sottosegretario Bosco. Manovre per ottenere altri rincari si vanno profilando anche per lo zucchero, l'olio, le carni lavorate. La Confindustria dal canto suo, interpretando gli interessi esclusivi dei grossisti, non ha saputo far altro che chiedere aumenti indiscriminati e subito al consumo.

A PAGINA 2

Nuovi sequestri disposti dal pretore di Genova

UNA VASTA MOLE DI DOCUMENTI A PROVA DELLE PESANTI ACCUSE

Sarebbero stati ritirati i passaporti all'industriale Garrone, al presidente dell'Unione petrolieri Albonetti, all'ex presidente della Esso Cazzaniga e a un dirigente della società di Garrone, Arcidiacono - Necessarie garanzie che l'inchiesta accerti tutte le responsabilità

L'URSS chiede la fine del blocco USA contro Cuba

Nella dichiarazione congiunta sui colloqui fra Breznev e Fidel Castro, pubblicati ieri contemporaneamente all'Avana e a Mosca, l'URSS «esige che cessino il blocco economico e politico e le altre azioni ostili, attuale contro Cuba socialista» e dichiara il suo appoggio alla richiesta cubana sul ritiro della base americana di Guantanamo. Nella dichiarazione i due Paesi ribadiscono la necessità di sviluppare ancora i rapporti bilaterali e di dichiararsi contemporaneamente all'interno di considerare «compito centrale della loro politica estera contribuire al massimo all'ulteriore consolidamento della coesione e della potenza della comunità degli Stati socialisti».

A PAG. 12

Dalla nostra redazione.

GENOVA. Le voci che circolavano stamane a Genova sulle prime misure prese dal pretore Mario Almerighi al suo rientro a Genova fanno prevedere una vasta mole di documenti della inchiesta sul petrolio imboscato. Sarebbero stati ritirati i passaporti agli industriali dei reati di agiotaggio e di corruzione e precisamente all'industriale Riccardo Garrone, al presidente della Unione petrolieri Domenico Albonetti, all'ex presidente della Esso Cazzaniga e al dirigente romano della società del Garrone, Gregorio Arcidiacono.

Il pretore Almerighi, da noi interpellato in proposito, non ha voluto fare dichiarazioni: ha solo smentito la notizia data dai giornali della catena del petroliere Monti, e ripresa da altri quotidiani, secondo la quale era stata inviata una comunicazione giudiziaria a Giampiero Mondini, cognato di Garrone e dirigente della società petrolifera «Garrone S.p.A.». Almerighi, che appare stan-

co ha avuto oggi una giornata intensissima. In mattinata ha ordinato un nuovo sequestro di documenti, che è stato eseguito dagli agenti della Tribuna, poi ha avuto una lunga riunione con il pretore capo dott. Bruno Piccinini. Successivamente Almerighi ha fatto visita al procuratore della Repubblica dott. Francesco Grisolia con il quale si è intrattenuto fino all'una. Alla prima parte del colloquio con il procuratore capo erano presenti anche il giudice Gavotti del consiglio superiore della magistratura e i sostituti procuratori Jacone e Testa. Alla fine del colloquio lo stesso Grisolia, parlando con i giornalisti, ha voluto dare ufficialmente tutte le assicurazioni che l'inchiesta dei pretori sarà condotta fino in fondo.

Si è appreso che, prima del viaggio a Roma di Almerighi, il procuratore capo di Genova aveva esortato i rapporti della tribuna sui risultati delle indagini e che aveva convenuto in pieno sulla completa competenza pretoriale della inchiesta. Dall'altra parte la stessa Procura ge-

novese aveva avviato le indagini sugli imboscamenti di petrolio e inviato un primo rapporto alla pretura. Alle precisazioni speriamo che seguano conseguentemente i fatti, nel senso che Almerighi e i suoi colleghi possono tirare le somme della vasta mole di materiale sequestrato a Roma, a Genova, a Milano e in altre città.

Giuseppe Marzolla (Segue in ultima pagina)

Appello di credenti: «no» all'abrogazione del divorzio

A pag. 2

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Moro: «fruttuoso il viaggio nei paesi arabi»

La portata dell'accordo con l'Arabia Saudita - Venti-trenta milioni di tonnellate di greggio nel giro di tre anni - Ribadite le dichiarazioni fatte di recente al Senato sul M.O.

Il ministro degli Esteri Moro, rientrando ieri notte a Roma dal suo viaggio nei paesi arabi e in Iran, ha definito fruttuosa la sua missione che, a suo avviso, «ha messo l'Italia in condizione di svolgere meglio il ruolo che le compete in un settore tanto importante della politica mondiale». Moro ha ribadito le dichiarazioni fatte di recente al Senato circa la posizione dell'Italia di fronte al conflitto arabo-israeliano. Egli ha inoltre ribadito il valore dell'intesa raggiunta con l'Arabia Saudita, intesa che prevede negoziati tra gli enti petroliferi di stato dei due paesi in vista di forniture di petrolio. Una delegazione dell'ENI, si recherebbe la prossima settimana in Arabia Saudita per perfezionare nei particolari l'intesa. Riad sarebbe disposta a fornire all'Italia, nel giro di tre anni, un primo quantitativo di greggio intorno ai 20-30 milioni di tonnellate.

A PAGINA 11

UN PUNTO DI PARTENZA

Un'atmosfera di fiducia può dirsi ristabilita tra i paesi del mondo arabo e l'Italia. Si tratterà adesso di costruire, su questa base, qualcosa di solido e di duraturo. Ecco, in sintesi, i risultati del viaggio appena concluso che il ministro degli Esteri Moro ha compiuto tra lunedì scorso e domenica in Egitto e in alcune capitali di paesi produttori di petrolio. Viaggiando dal Cairo ad Abu Dhabi, a Kuwait, a Teheran, a Gedda e a Suda, il ministro ha potuto constatare e esaltare il petrolio corso con il silenzio che il governo italiano ha troppo a lungo mantenuto sul conflitto mediorientale e sul blocco che esso deve avere. S'è rischiato, puramente e semplicemente, di veder sfumare ogni possibilità di intrecciare con questi paesi, nella nuova situazione, un dialogo costruttivo e rec-

procamente vantaggioso. Sarebbe certamente imprudente affermare che tutti i problemi sono stati risolti. Ma è indubbio che gli ostacoli principali sono stati rimossi. Questo, almeno, è quanto ci si è sentiti dire in ognuna delle tappe di un viaggio che se è stato assai rapido si è tuttavia rivelato altrettanto intenso, interessante e ricco di spunti sui quali lavorare per costruire una politica estera organica dell'Italia in questa zona del mondo così vitale per noi e per ogni ipotesi di costruzione di una Europa unita. Che cosa ci è stato chiesto? E cosa ci è stato offerto? Ci è stata chiesta, prima di tutto, una posizione chiara, netta, coerente sulle basi sulle quali la deve essere fondata una nuova convivenza tra paesi arabi e Israele. Essa deve partire, a giudizio dei nostri interlocutori, dalle risolu-

zioni dell'Onu e in particolare da quella dell'autunno del 1967 che prevede il ritorno alla situazione esistente prima della guerra dei sei giorni. Il ministro degli Esteri Moro, a nome del governo italiano, ha risposto in modo positivo ed esauriente a tale richiesta. Lo aveva fatto nella dichiarazione alla Commissione esteri del Senato, alla vigilia della partenza, e lo ha ripetuto in ognuna delle capitali visitate. Non si è trattato dunque di alcun «cedimento». S'è trattato della riaffermazione di un principio già adottato da parte dell'Italia che era però stato offuscato dal silenzio imprudente mantenuto durante e dopo l'ultimo conflitto. E' bastato ristabilire con chiarezza le linee del-

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Orrendo attentato con undici morti acuisce la tensione in Gran Bretagna



Una bomba nascosta in un pullman militare inglese (su cui si trovavano anche familiari dei soldati) ha ucciso undici persone, fra cui una donna e due bambini. La stampa accusa l'IRA, mentre il governo annuncia «nuove misure di sicurezza». Chiunque siano gli autori del gesto folle e criminoso, esso fa il gioco della reazione, proprio mentre in corso una campagna di diffamazione, calunnie e profezie con i comunisti e i minatori che hanno a maggioranza votato per lo sciopero. NELLA FOTO: il pullman spezzato in due. A PAGINA 11

Per gli investimenti, l'occupazione, la difesa del salario

Giovedì scioperano Milano e tutte le grandi aziende

Vaste adesioni alla giornata di lotta di metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi impegnati nelle vertenze aziendali - Oggi si ferma Savona, venerdì la Campania - Nuove astensioni alla Fiat

L'Ucinqantesimo

LE ULTIME PRENOTAZIONI PER IL NUMERO DI DOMENICA COL SUPPLEMENTO DI 20 PAGINE

Già ieri abbiamo cominciato a stampare il supplemento speciale di 20 pagine, dedicato al 50° dell'Unità, che verrà allegato al giornale di domenica 10 febbraio. Dalle federazioni continuano a giungere notizie, eccezionali, impegnative di diffusione. Entro le prossime ore tutte le organizzazioni devono farci pervenire gli impegni definitivi, per evitare dispersioni e per garantire il superamento dell'obiettivo: una diffusione di un milione e duecentomila copie.

I lavoratori di tutti i grandi gruppi industriali del paese (Fiat, Montedison, Alfa Romeo, Italsider, Anic, Sir, Lanerossi, Olivetti e decine di altre aziende) preparano la giornata di lotta di giovedì. Adesioni a questa iniziativa che pone al centro i problemi di fondo dello sviluppo, in primo luogo quello degli investimenti, anche nel Mezzogiorno e dell'occupazione, della difesa del salario e dell'organizzazione del lavoro, vengono dalle province, dalle singole fabbriche, da altre categorie. Si fermeranno anche i lavoratori del settore navalmecanico e gli alimentaristi del gruppo Sme (Alemagna, Motta, Cirio, Star, etc.).

A Milano, che sempre giovedì scenderà in sciopero generale, sono in atto iniziative per la preparazione di una grande manifestazione cui prenderanno parte anche delegazioni di metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi provenienti da ogni parte d'Italia. Il giorno seguente sciopererà la intera Campania. Oggi si ferma Savona. Ieri intanto nuovi scioperi con cortei interni, si sono avuti alla Fiat. A PAG. 4

OGGI

i furori

PER sperare di capire qualcosa dei furori che in questi giorni hanno scosso, esultantissimi, Tom, La Malfa, bisogna ricordare che essi li assalirono la prima volta (parliamo di questa serie) venerdì, il giorno in cui si ebbe notizia dello scandalo dei petrolieri. Quella mattina il nostro ministro del Tesoro doveva recarsi alla riunione del CIP, dove già si temeva che non andasse e che mandasse, per prendersi, il sen. Cifarelli. Accendo saputo che arrivava, quelli del CIP si erano raccolti sul balcone e, visto di lontano, gridavano: «su, bello, tieni al CIP», ma La Malfa, giunto all'ultima curva, ha sciolto l'ultimo come la Fracci e si è recato a palazzo Chigi dove si è detto subito che era lì per protestare (Corriere della Sera).

Ora, questo è il punto. Perché sarebbe andato da Rumor a protestare La Malfa ed è, a quanto risulta, tuttora furente? La prima risposta che si affaccia alla vostra mente è questa: che dopo avere per mesi interi, con ostinazione e pingolaggini infinite, resistito a concedere qualche migliaia di lire ai vecchi pensionati, si sia trovato inaspettatamente di fronte alle decine e decine di miliardi regalati a tre o quattro petrolieri, col suo spendere e facile assenso. Con i pensionati ha fatto e rifatto i conti mille volte e non gli bastavano mai: intanto quegli otto miliardi di disprezzati aspettavano poche arvenate lire che non arrivavano. Con i petrolieri i conti erano subito fatti, gli aumenti di prezzo da essi richiesti immediatamente concessi, e anche adesso, dopo quel po' che siamo venuti a sapere, Tom, La Malfa non è furente perché non sa come riprendere gli aumenti concessi, ma per-

ché vuole dargliene ancora. Aumentiamo la benzina e seguitiamo a non fare i conti. La Malfa è furente, anche perché esiste un fatto umano che non bisogna dimenticare: il potere petrolifero Garrone è alla fame e quando incontra un pensionato dell'INPS mormora due parole che gli stenti riducono a un battello, ma che qualcuno, finalmente, ha potuto insistere: è bastato lei». «Se La Malfa, ricevuto da Rumor, abbia minacciato le dimissioni non si sa. Sarebbe strano perché non lo ha mai fatto e poi non è nel suo carattere. Certo, aveva l'aria infelice, ma è da tener presente che poco prima si era incontrato con Bucalossi. Più tardi l'on. Rumor ha parlato in gran segreto con l'on. Tanassi e poi ai giornalisti, giustamente, ha detto di non aver parlato con nessuno. Fortebraccio

A PAGINA 2 IL TESTO DELLE INTERPELLANZE COMUNISTE ALLA CAMERA E AL SENATO